

La città e i diritti

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.liguria.it
www.miur.it

Scontro sul no al gender a scuola

La Regione ancora una volta si schiera contro il governo-Renzi

LA POLEMICA

È POLEMICA SULLA decisione del consiglio regionale della Liguria, che ha detto no alla teoria gender nelle scuole con 16 voti favorevoli della maggioranza di centrodestra e 14 contrari. Due sono le mozioni approvate: una, che aveva come primo firmatario il capogruppo di Fratelli d'Italia Matteo Rosso, impegna la giunta affinché «nelle scuole di ogni livello e grado nella Regione non venga introdotta la teoria del gender e venga rispettato il ruolo della famiglia nell'educazione all'affettività e alla sessualità. In questo modo - si legge nella mozione - gli studenti impareranno anche che la madre e il padre,

nella famiglia apportano la loro insostituibile ricchezza specifica». Nel documento si chiede, inoltre, che nelle scuole «si educi al rispetto del corpo altrui e al rispetto dei tempi della propria maturazione sessuale ed affettiva accompagnandola anche con corsi di educazione all'affettività e alla sessualità concordati con i genitori». Ha contenuti molto simili anche la seconda mozione che aveva come primo firmatario il capogruppo di Forza Italia Angelo Vaccarezza. Contrari tutti i consiglieri di opposizione (Pd, M5S e Lista Pastorino) che hanno motivato il loro no spiegando come non esista nessuna proposta in parlamento sulla teoria gender. «Si tratta di una bufala inventata solo per creare paura», ha detto il consigliere

del M5S Marco De Ferrari, mentre il consigliere del Pd Sergio Rossetti ha definito quella avviata dal centrodestra «una discussione ideologica» annunciando che «da cattolico praticante avrebbe votato contro». A mozione approvata Matteo Rosso, capogruppo di Fratelli d'Italia parla di «vittoria importante a tutela della famiglia». Sul fronte opposto la segreteria del Pd di Genova si impegna per portare avanti anche a livello locale il dibattito sul disegno di legge sulle unioni civili e chiede ai circoli di organizzare assemblee sul tema, e sarà anche l'occasione per parlare della questione gender nelle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Avanti così e si dovrà censurare pure Oscar Wilde”

Insegna italiano e latino al D'Oria crede che il “no” sia anacronistico



“Scelta giusta uomo e donna sono e restano differenti”

Andrea Del Ponte, docente di greco e latino in via Diaz

VALENTINA EVELLI

«CHIEDERANNO di censurare anche metà della letteratura greca? Che fine faranno le poesie d'amore di Oscar Wilde?». La decisione del Consiglio Regionale contro la 'teoria gender' nelle scuole non è passata sotto silenzio al liceo classico D'Oria. Marina Terrana, professoressa di italiano e latino, non nasconde dubbi e perplessità.

Cosa non la convince?

«Mi sembra che si faccia tanto rumore per nulla. Basterebbe fare un giro nelle scuole per rendersi conto che la realtà omosessuale è talmente presente che non si può far finta di nulla. Ragazzi che si trovano nella fase più delicata della loro crescita e trovano le risposte anche confrontandosi con i coetanei e parlando in classe. Qui nessuno vuole interferire sull'identità e l'orientamento sessuale, certo nel 2015 pensare che sia ammessa solo la famiglia tradizionale, con una madre e un padre, mi sembra anacronistico».

Le è mai capitato di affrontare l'argomento?

«Potrei partire da Saffo, analizzare metà delle opere greche o spostarmi direttamente a Oscar Wilde. In letteratura ci sono tanti esempi di autori omosessuali che fanno parte del programma e per capire il loro lavoro bisogna studiare anche la loro vita, capirne la sensibilità. Se si va avanti di questo passo ci chiederanno di censurare anche loro. Abbiamo davanti ragazzi svegli, intelligenti e parlare di come si ci possa sentire uomini e donne può solo aiutarli ad abbattere i pregiudizi e le discriminazioni».

Come sono cambiate le cose negli ultimi anni?

«Ho passato tutta la mia vita con i ragazzi. Fino a dieci anni fa l'omosessualità era ancora un tabù. Chi lo era veniva emarginato ma i primi a non accettarsi spesso erano proprio loro. Oggi le cose sono cambiate, ho avuto uno studente con due mamme. Ci sono genitori che chiedono il nostro sostegno, per capire come aiutare il proprio figlio che stava scoprendo il proprio orientamento sessuale. Non si può far finta che tutto ciò non esista».

Nel documento regionale si parla anche di corsi di educazione all'affettività concordati con i genitori.

«Nel nostro istituto esistono già da anni, con il supporto di psicologi che si confrontano con i ragazzi e cercano di aiutarli se attraversano un momento particolarmente delicato. Mi sembra che la politica resti sempre un passo indietro rispetto al mondo reale, si tappano gli occhi sperando che le cose non cambino. Proibire la teoria gender nelle scuole è solo l'ultimo esempio».

C'è chi pensa che l'educazione sessuale spetti esclusivamente alle famiglie.

«Io posso parlare per le scuole superiori, alle elementari la questione è sicuramente diversa. Certo nessun insegnante ha il diritto di dire a un ragazzo cos'è giusto o sbagliato in merito all'orientamento sessuale. Nessuno vuole puntare il dito. Dobbiamo educare i giovani a saper guardare cosa accade intorno a loro, a rispettare chi fa scelte diverse senza giudicarli. La scuola deve fornire gli strumenti che permettano di farsi un'opinione senza lasciarsi distrarre da stereotipi e luoghi comuni. Non certo a nascondere la polvere sotto al tappeto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

LA REALTÀ

Basterebbe fare un giro nelle scuole per capire quanto è diffusa l'omosessualità. Ci sono genitori che chiedono il nostro sostegno. La politica è sempre indietro

”

LA LEGA NORD



ALESSANDRO PUGGIONI consigliere regionale della Lega Nord

“Favoriamo le adozioni etero”

«PRIMA di usare soldi pubblici per l'insegnamento gender, è necessario rivedere i regolamenti sull'adozione in Italia, al fine di snellirne la burocrazia. Prima di pensare alle coppie gay, sarebbe opportuno agevolare l'adozione per le coppie eterosessuali delle migliaia di bimbi che ad oggi, sono in un istituto e aspettano il calore e l'amore di una famiglia». Lo dice Alessandro Puggioni, consigliere della Lega Nord, in seguito all'approvazione della mozione che dice no alla teoria gender nelle scuole, che ha scatenato le polemiche tra le opposizioni. «Le istituzioni - aggiunge Puggioni - hanno il dovere di provvedere allo stanziamento di fondi pubblici per tutelare la famiglia composta da un uomo e da una donna e non per finanziare programmi di indottrinamento che vanno contro il diritto stesso».



“

IL PERICOLO

Specialmente nelle elementari è pericoloso confondere i ruoli. Così si fa confusione, è il primo passo verso la distruzione della famiglia

”

NADIA CAMPINI

«SONO assolutamente contrario alla teoria gender nelle scuole. È un'autentica follia che porta allo smantellamento di un pilastro fondamentale della civiltà europea e occidentale, la famiglia quale cellula fondante della società». Andrea Del Ponte, professore di Greco e Latino al liceo classico D'Oria, non ha dubbi. «La teoria gender - dice - è tanto più pericolosa nelle scuole, dove i bambini hanno tutti i diritti di ricevere un'istruzione fondata su principi di verità e di non vedersi instillare dubbi su quella che è una certezza, un dato di fatto, la differenza sessuale tra femmine e maschi».

CONTRARIO

La sua contrarietà si applica a tutti gli ordini scolastici?

«Vale per tutti, ma la trovo più pericolosa per i bambini delle scuole materne ed elementari, i più piccoli, perché si incide in un momento delicato della formazione, quando i bambini sono più fragili e deboli».

E gli adolescenti?

«Vedo che tra i ragazzi adolescenti sta aumentando l'interesse verso questi temi, la discussione circa la pluralità di modi di vivere la sessualità e l'identità di genere fra i ragazzi più acuti e intelligenti, spesso suscita interrogativi anche sulle implicazioni filosofiche di questa teoria e finisce per allontanare dalla semplicità della verità profonda iscritta nella realtà umana che è la differenza tra maschi e femmine. La pretesa che crescendo si possa scegliere autonomamente il genere è qualcosa di errato che può creare dubbi sbagliati nei ragazzi».

Ma a scuola non è giusto parlare di sessualità? E se ne parla o non se ne parla abbastanza?

«A scuola si parla normalmente di sessualità, soprattutto nelle lezioni umanistiche, attraverso i testi classici. Certo oggi si affrontano in classe argomenti che in passato erano tabù nelle scuole. Ai tempi in cui io andavo al liceo certe pagine di testi classici venivano semplicemente rimosse, oggi invece si discutono e si studiano come parte di quelle civiltà. Penso ad esempio all'omosessualità e alla pederastia che era in uso nella civiltà greca, quando i ragazzi impuberi erano presi sotto la tutela da un adulto che aveva un rapporto di educatore, ma anche affettivo e sessuale. Sono usi di una civiltà di 2300 anni fa che sono stati superati quando è intervenuto il messaggio cristiano, la società si è evoluta, ma si studiano e se ne parla dal punto di vista antropologico».

Come viene vissuta l'omosessualità a scuola, tra gli studenti di oggi?

«Tra i ragazzi c'è un atteggiamento di interesse, di ricerca a comprendere la diversità e anche di rispetto, questo sicuramente molto più che in passato».

Invece secondo lei perché sta aumentando questo interesse nei confronti della teoria gender?

«È uno dei grimaldelli con i quali si tenta di scardinare i valori fondamentali della cultura occidentale, si tenta di atomizzare e distruggere la cellula della famiglia feconda che sta alla base della vita ordinata, e forse ci sono dietro anche interessi economici per distruggere la civiltà europea fondata su valori cristiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA